

## SGOMENTO IL MONDO OPERAIO

Un'altra vittima sul posto di lavoro, un altro marito che non torna a casa, un altro padre che non sorride più ai suoi figli: è rimasto cadavere là dove ogni giorno guadagnava da vivere, lui per i suoi, così suoi da non essere più loro - moglie e 3 figli -, come prima dopo la sua morte. Finora sono cinquantotto in tre anni i morti sul lavoro nel lecchese.

La magistratura non fa in tempo ad archiviare un caso, se ne sovrappone un altro; la cronaca non riesce a dimenticare un nome - ma si potrebbe proprio dimenticare un uomo? -, subito ne scrive un altro: stessa sorte, stessa fine. Indietro non si torna: chi piange rimane sempre più nella solitudine, i ritmi produttivi devono continuare a girare, le leggi del mercato non possono indugiare - è peggio di una giungla -, la logica del profitto si impone con un realismo pragmatico e spietato a misura di soldi e non a misura d'uomo, sui muri ingialliscono i fogli di solidarietà insieme con le carte da morto, rigate di nero. C'era il nome del papà e dello sposo!

La perdita di un uomo, anche di uno solo, strappato all'affetto ed al lavoro, con morte gratuita e tragica, è una perdita ben più grave di una qualunque perdita economica: anche in fabbrica la vita non ha prezzo e non può essere pagata. La perdita di un papà e di uno sposo è dolore assai più grande - indicibile - di un qualunque altro fallimento: una persona non si può sostituire, perché non è mai un ingranaggio né un pezzo di una macchina, anche quando è "inserita" in un processo produttivo. È la tigre tecnologica: feroce. Non cercheremo noi il colpevole a tutti i costi, ma è doveroso che chi a ciò è deputato per compito istituzionale proceda sicuro e deciso sulla strada di tale individuazione; nemmeno faremo noi confronti statistici tra ciò che succede a Lecco e ciò che succede altrove, quasi che il confronto tra dati infortunistici diversi, qualora risultasse vincente per Lecco, potesse lenire il male acuto od esorcizzare le responsabilità presenti e locali, anche se le valutazioni in percentuale possono indicare una linea di tendenza da prendere seriamente in esame.

L'oggetto della nostra ricerca, appassionata ed inflessibile, è l'uomo: la sua dignità insieme con la sua povertà, la sua forza con la sua fragilità, il suo intuito creatore di nuovi strumenti ed il suo sudore quotidiano, il suo lavoro ed il suo amore, e non ci diamo pace finché un solo uomo muore là dove ogni giorno fatica per il pane, suo e della famiglia, fiero soltanto di un lavoro onesto.

Guardiamo insieme il valore anche di un uomo solo: chi può allora in coscienza esonerarsi dallo sforzo di trovare forme di sicurezza sempre maggiori a tutela della vita e della integrità fisica sul posto di lavoro? Chi può sottovalutare il dovere di migliorare le condizioni ambientali in fabbrica? Chi può dire che non è il caso di fare chiasso, perché può sempre trattarsi di una fatalità? Quando c'è in gioco la vita, anche in fabbrica, tutto deve essere subordinato e finalizzato alla sua tutela. Se non vogliamo con altri omicidi bianchi rimanere ancora più sgomenti di quanto già siamo, con tutto il mondo operaio.